

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Atti amministrativi

GIUNTA REGIONALE

Atto del Dirigente DETERMINAZIONE

Num. 11315 del 23/05/2023 BOLOGNA

Proposta: DPG/2023/11729 del 23/05/2023

Struttura proponente: SETTORE TUTELA DELL'AMBIENTE ED ECONOMIA CIRCOLARE
DIREZIONE GENERALE CURA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE

Oggetto: LR 4/2018, ART. 11: PROVVEDIMENTO DI VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ A VIA (SCREENING) RELATIVO AL PROGETTO "DI UN NUOVO IMPIANTO DI SOIL WASHING PER IL RECUPERO DI RIFIUTI NON PERICOLOSI" LOCALIZZATO NEL COMUNE DI MIRANDOLA (MO)", PROPOSTO DA ACR REGGIANI DI REGGIANI ALBERTINO S.P.A.

Autorità emanante: IL RESPONSABILE - AREA VALUTAZIONE IMPATTO AMBIENTALE E AUTORIZZAZIONI

Firmatario: DENIS BARBIERI in qualità di Responsabile di area di lavoro dirigenziale

Responsabile del procedimento: Denis Barbieri

Firmato digitalmente

IL DIRIGENTE FIRMATARIO

PREMESSO CHE:

il proponente ACR Reggiani di Reggiani Albertino S.p.A., con sede legale nel Comune di Mirandola, ha presentato, ai sensi dell'art. 10 della legge regionale 18 aprile 2018, n.4 *"disciplina della valutazione dell'impatto ambientale dei progetti"*, l'istanza per l'avvio della verifica di assoggettabilità a VIA (screening) relativa al progetto *"di un nuovo impianto di soil washing per il recupero di rifiuti non pericolosi"* localizzato nel Comune di Mirandola(MO)"alla Regione Emilia-Romagna (acquisita al prot. PG.2023.208873 del 06 marzo 2023) e all'ARPAE di Modena;

in applicazione della l.r. 13/2015 *"riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su città metropolitana di Bologna, province, comuni e loro unioni"*, le competenze relative alle procedure di valutazione ambientale di cui agli allegati A.2 e B.2 della l.r. 4/2018 sono della Regione Emilia-Romagna che le esercita previa istruttoria di ARPAE;

nel caso di specie il responsabile di tale fase è il dirigente del Servizio Autorizzazioni e Concessioni (SAC) di ARPAE di Modena che, terminata l'istruttoria del progetto in oggetto, ha inviato la Relazione conclusiva per la procedura di verifica acquisita con nota prot. PG.2023.0451940del 9 maggio 2023,precisando che vista la documentazione inviata e le valutazioni effettuate non riteneva la necessità di sottoposizione del progetto alla successiva procedura di VIA;la Posizione Organizzativa di riferimento dell'Area Valutazione Impatto Ambientale e Autorizzazioni della Regione Emilia-Romagna provvede alla formalizzazione dell'atto dirigenziale per la successiva assunzione da parte del dirigente regionale;

le spese istruttorie relative alla procedura predetta, a carico del proponente, sono state correttamente versate ad ARPAE, ai sensi dell'art. 31 della l.r. 4/2018;

il progetto è assoggettato a procedura di screening in quanto ricade tra quelli di cui all'Allegato B della l.r. 4/2018,nella categoria B.2.50 dell'Allegato B.2 *"Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 tonnellate al giorno, mediante operazioni di cui all'allegato C, lettere da R1 a R9, della Parte Quarta del decreto legislativo n. 152 del 2006"*;

verificata la completezza e l'adeguatezza della documentazione presentata e sentita Arpae SAC di Modena, l'Autorità Competente

non ha ritenuto necessario formulare richieste di integrazioni rispetto al progetto presentato;

con nota di ARPAE di Modena (prot. PG.2023.227270 del 9 marzo 2023), è stata data comunicazione della presentazione dell'istanza agli Enti interessati alla realizzazione del progetto e della pubblicazione del progetto presentato, sul sito web regionale delle valutazioni ambientali all'indirizzo: <https://serviziambiente.regione.emilia-romagna.it/viavasweb;>

allo stesso indirizzo sono consultabili tutte le note citate relative al procedimento in oggetto;

il proponente ha chiesto nella istanza di attivazione della procedura di screening all'Autorità competente che siano specificate le condizioni ambientali necessarie e vincolanti per evitare o prevenire quelli che potrebbero altrimenti rappresentare impatti ambientali significativi e negativi così come previsto dall'art. 19, comma 8, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n.152 "norme in materia ambientale";

DATO ATTO CHE:

gli elaborati sono stati pubblicati per 30 giorni consecutivi a far data dal 10 marzo 2023, al fine della libera consultazione da parte dei soggetti interessati sul sito web delle valutazioni ambientali della Regione Emilia-Romagna;

nel periodo di deposito non sono pervenute osservazioni da parte dei cittadini;

durante tale periodo è stato acquisito il seguente contributo da parte degli Enti interessati alla realizzazione del progetto:

1. Comune di Mirandola, contributo istruttorio acquisito agli atti da ARPAE con prot. PG.2023.15760 del 19 aprile 2023;

CONSIDERATO CHE:

nello studio ambientale preliminare è stato descritto il progetto e sono stati analizzati gli impatti potenziali che possono derivare dalla sua realizzazione; il proponente ha dichiarato in sintesi:

DAL PUNTO DI VISTA PROGETTUALE:

localizzazione e quadro programmatico

l'impianto in esame è ubicato nell'immediata periferia nord di Mirandola ed è accessibile dalla via Statale Nord. Il territorio circostante è costituito prevalentemente da zone agricole nelle quali si trovano i seguenti centri abitati: Mirandola a circa 3 km

a sud, Quarantoli a circa 2 km a sud-est, Fossa a circa 3 km a sud-ovest. Nelle vicinanze, sul lato opposto della strada Statale Nord, si trova lo stabilimento di stoccaggio e trattamento rifiuti dello stesso proponente ACR Reggiani S.p.A;

l'area interessata dall'impianto ricade in una zona destinata a "Ambiti specializzati per attività produttive";

il sito esaminato, seppur inserito in un contesto territoriale interessante, è ubicato in un'area che non risulta sottoposta ai vincoli e/o fasce di tutela;

progetto

l'intervento in esame consiste nell'installazione di un impianto SoilWashing all'interno di un fabbricato esistente del comparto produttivo di ACR S.p.A. Si tratta di un impianto di ultima generazione che permette di trattare le terre e rocce da scavo, bonifica o demolizione con un processo di lavaggio per sottrarli al conferimento in discarica. Ci si avvale di un fabbricato già esistente, denominato "15 bis", avente un ufficio di controllo pesa al suo interno;

il cantiere è quindi da ricondursi principalmente all'installazione dell'impiantistica all'interno del fabbricato, quali opere elettromeccaniche ed impianto di depurazione, ed all'adeguamento dell'impianto elettrico ed idrico-fognario. Gli interventi edilizi sono relativi alle modifiche di alcune aperture sul lato nord del fabbricato esistente ed alla creazione delle baie esterne munite di tettoia, previste in adiacenza al fabbricato esistente;

la potenzialità complessiva dell'impianto prevista è pari a 45.000 t/anno di rifiuti in ingresso distinguibili in:

- 170504, terra e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 17 05 03;
- 170904, rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17 09 01, 17 09 02 e 17 09 03;
- 191302, rifiuti solidi prodotti da operazioni di bonifica di terreni, diversi da quelli di cui alla voce 19 13 01;

le quantità medie giornaliere, stimabili in circa 180 t/giorno sui 250 gg lavorativi, non si ritengono vincolanti, data anche la necessaria capacità dell'impianto di assorbire le fluttuazioni dei

quantitativi trattati per tenere conto della stagionalità dei conferimenti della merceologia, della organizzazione gestionale, ecc.

Di seguito si descrive la potenzialità della linea di trattamento.

Linea trattamento	
Flusso rifiuti	45.000 t/a
Potenzialità oraria	30 t/h
Operatività impianto	250 g/a
Durata media giornaliera	6 h/g
Durata massima dell'attività	8 h/g

le attività previste in impianto rientrano nelle operazioni di recupero di cui al D.M. 05/02/1998 e ss.mm.ii. come riepilogato:

- Punto 7.1- I rifiuti appartenenti al punto 7.1, sono messi in riserva e trattati mediante l'impiantistica in progetto, trasformati in MPS e riutilizzati nelle forme consentite o ceduti ad altre società nelle forme commerciali consentite;
- Punto 7.31.bis - I rifiuti appartenenti al punto 7.31.bis sono messi in riserva (R13), trattati con l'eventuale frantumazione e/o separazione delle frazioni metalliche e successivamente riutilizzati nei cantieri edili per la formazione di sottofondi stradali (R5), previa comunicazione alla Provincia di Modena dei quantitativi e del sito dove avviene al riutilizzo;

la prima fase del ciclo vede il controllo e pesatura di tutti i rifiuti con una pesa elettronica del tipo a tappeto. I rifiuti vengono quindi scaricati (Fase A) nelle specifiche aree di stoccaggio [baie A1, A2] utilizzando pale meccaniche e un altro macchinario mobile di sollevamento. I rifiuti vengono poi caricati, utilizzando mezzi di sollevamento sugli specifici impianti di lavorazione-recupero (Fase B), in sequenza: l'impianto di separazione meccanica (vagliatura e separatore magnetico) seguito dall'impianto di lavaggio terre (lavatrice a circuito chiuso). L'ultima fase del ciclo produttivo riguarda infine il carico dei rifiuti (Fase C), separati e recuperati, previa loro pesatura, affinché possano essere conferiti presso impianti di recupero e/o smaltimento dedicati;

a servizio di detto impianto di recupero sarà altresì installato all'interno dello stesso fabbricato un impianto di trattamento

acque (Fase D) in modo da consentirne il ricircolo all'impianto di trattamento. Si prevede di realizzare un impianto di trattamento chimico fisico e a valle un sedimentatore per la separazione delle acque chiarificate, inviate a ricircolo, ed i fanghi inviati all'impianto trattamento fanghi (Fase E) in filtropressa: i fanghi disidratati verranno smaltiti presso impianti esterni come rifiuti EER 190206, mentre le acque di risulta saranno rilanciate in testa all'impianto di depurazione chimico fisico;

le operazioni di trattamento rifiuti sono riconducibili all'impianto di soil washing, ovvero il trattamento di lavaggio in progetto, che consente la rimozione delle contaminazioni sia da idrocarburi che da metalli pesanti. L'impianto di trattamento consente di recuperare materiali inerti a pezzatura omogenea quali ghiaie [30 ÷ 150 mm], ghiaie fini [2 ÷ 30 mm] e sabbie [0,063 ÷ 2 mm], che previ dedicati test di cessione, potranno essere gestiti quali MPS;

le materie prime e ausiliarie impiegate nel processo di trattamento e recupero previste in progetto sono:

- terre e rocce utilizzate come materia prima (EER 170504, 170904, 191302), 45.000 t/anno;
- acqua di reintegro per il processo di lavaggio terre: si ipotizza una quantità annua di 1200 m³/anno che sarà prelevata da pozzo, in fase di autorizzazione;
- acque per usi civili nella sala di controllo pesa, fornitura da acquedotto, nella misura di 15 m³/anno;
- additivi impianto chimico fisico: latte di calce, cloruro ferrico e acido cloridrico; additivi impianto filtropressa: latte di calce. Si ipotizza una quantità annua complessiva pari a 40 m³/anno;
- combustibile per il funzionamento della pala e del vaglio: si ipotizza una quantità pari a 20 m³/anno;
- energia elettrica per il funzionamento dei macchinari, si ipotizza un consumo di circa 650 MWh/anno, stante una potenza installata di circa 220kW;

DAL PUNTO DI VISTA AMBIENTALE

atmosfera

l'impianto in oggetto non presenta fattori emissivi particolarmente pericolosi, le uniche forme di emissione in

atmosfera sono da ricondurre a:

- composti volatili da flusso veicolare;
- polveri, le cui emissioni sono riconducibili alle attività di trasporto dei materiali, da e per l'impianto, dalla movimentazione di carico e scarico dei materiali nelle baie esterne;

tutte le operazioni di trattamento rifiuti avverranno all'interno del fabbricato e quindi in luogo chiuso e confinato;

il rifiuto da sottoporre al trattamento, mediante ciclo combinato di vagliatura-lavaggio, è un materiale inerte contaminato da idrocarburi che trasmettono al rifiuto una coesione delle parti fini dovuta alla frazione oleosa presente. Questa caratteristica dei rifiuti condotti all'impianto limita la diffusione di polveri nell'ambiente, infatti, considerando le esperienze nell'impianto in esercizio, non si sono mai riscontrati questi episodi. A tale proposito il gestore ha previsto opere e procedure preventive di mitigazione;

è necessario sottolineare inoltre che gli altri impianti adiacenti sono prevalentemente impianti di frantumazione inerti e svolgono un'attività meccanica, con produzione di polveri che vengono abbattute efficacemente con getti ad acqua;

in funzione delle considerazioni sopra esposte, il gestore, volendo attuare accorgimenti e procedure preventive rispetto alle emissioni polverulenti diffuse in atmosfera, ha adottato sistemi di abbattimento e contenimento, riconducibili a:

- trattamento rifiuti confinati all'interno del fabbricato esistente, ciò consente di confinare completamente le polveri prodotte all'interno della struttura;
- le baie esterne di stoccaggio sono confinate da muri perimetrali e tettoie;
- presenza di una quinta vegetativa perimetrale, l'impianto si inserisce in un comparto produttivo esistente già perimetrato da una barriera arborea;
- la bagnatura dei cumuli adottata durante la stagione estiva per evitare la diffusione delle componenti polverulente dei materiali stoccati nelle baie;

il flusso veicolare indotto dall'attività dell'impianto in progetto si riconduce al numero di viaggi previsto per i soli

veicoli commerciali (pesanti) stimabili in circa 6 viaggi/giorno;

complessivamente si stima un impatto di bassa entità che non necessita di opere di mitigazione, sebbene il gestore ne abbia previsto l'adozione;

suolo e sottosuolo

l'area interessata dall'intervento di circa 7000 m² è posta all'interno di un comparto produttivo esistente ed era già stata interessata da opere di urbanizzazione. La modifica è circoscritta all'interno dell'area di impianto già antropizzata e totalmente impermeabilizzata, inoltre le attività di trattamento saranno confinate all'interno del fabbricato esistente;

per quanto riguarda il suolo l'impatto è quindi classificato nullo e non necessita di mitigazioni;

acque superficiali e sotterranee

nel sito non si evidenzia la presenza di corsi d'acqua di rilievo, tuttavia, scorrono fossi e/o canali di campagna deputati all'irrigazione o allo scolo delle acque. Il funzionamento e la gestione operativa dell'impianto non prevede l'introduzione di un nuovo scarico, in quanto il comparto esistente in cui si interviene è già servito da uno scarico dedicato per le acque bianche ed uno fognario, previo trattamento, entrambi in corpo idrico superficiale;

le acque meteoriche provenienti dalle coperture del fabbricato esistente e dalle aree verdi continueranno ad essere convogliate allo scarico idrico superficiale esistente, trattasi delle cosiddette "acque bianche";

le prime piogge ricadenti sulle aree dell'insediamento destinate alla viabilità a servizio del nuovo impianto, saranno raccolte in apposita vasca e, successivamente, trattate mediante disoleatore, dissabbiatore e filtro a coalescenza in serie; le acque di seconda pioggia confluiscono in acque superficiali senza passare per la vasca di prima pioggia;

per quanto concerne le acque provenienti dai servizi dell'ufficio controllo pesa, detti reflui continueranno ad essere trattati in sistema di fossa imhoff e successivo impianto di ossidazione totale, e quindi recapitati allo scarico esistente in corpo idrico superficiale;

per le acque di processo, si prevede il ricircolo delle stesse

grazie all'impianto di depurazione acque previsto in progetto; gli eventuali colaticci formatisi nelle aree di stoccaggio saranno collettati in pozzetto a tenuta e rilanciati all'impianto di depurazione chimico fisico delle acque o, se non compatibili, smaltiti presso impianti terzi;

per quanto riguarda la fornitura idrica, si specifica che per gli usi civili nella sala di controllo pesa esistente continuerà la fornitura da acquedotto, nella misura di 15 m³/anno, mentre per la necessaria fornitura di acqua di reintegro per il processo di lavaggio terre si ipotizza una quantità annua di 1200 m³/anno che sarà prelevata da pozzo in fase di autorizzazione;

in base alle considerazioni svolte l'impatto è classificabile come non significativo e non necessita di opere di mitigazione;

flora fauna ed ecosistemi

la realizzazione dell'opera non comporterà impatti rilevanti per la vegetazione locale in quanto i lavori di realizzazione dell'impianto, interessano un'area all'interno di un comparto produttivo esistente;

nell'area di progetto non si ritiene siano presenti specie animali di interesse, in quanto si tratta di un'area fortemente condizionata dall'attività antropica e a bassa diversità;

considerando come l'attuale qualità ambientale e gli equilibri ecologici siano già pesantemente condizionati dalle attività antropiche circostanti, l'impatto della modifica introdotta nell'area d'impianto è nullo nei confronti dei sistemi ambientali;

rumore e vibrazioni

l'area su cui insiste l'impianto in progetto è inserita all'interno del comparto produttivo esistente di ACR S.p.a. ed è definita, nella zonizzazione comunale, come "Classe V - Aree prevalentemente industriali";

tutto il ciclo produttivo si svolge nel solo periodo diurno, pertanto, le emissioni sonore relative all'impianto sono strettamente limitate agli orari di esercizio. Le principali sorgenti sonore presenti che producono livelli sonori significativi esterni al fabbricato sono i mezzi di carico e scarico del materiale nelle baie esterne. Mediante rilevazioni fonometriche eseguite su un impianto similare è stato verificato che le emissioni sonore attese rientrano nei limiti di riferimento

normativi;

tutta l'impiantistica rimane confinata all'interno del fabbricato esistente, le uniche sorgenti esterne sono da ricondursi alle pale in movimentazione verso le baie esterne progettate in adiacenza al fabbricato esistente, la cui emissione sonora è comunque schermata dalle baie stesse e dalla quinta vegetativa arborea a perimetro dell'impianto;

in base alle considerazioni svolte l'impatto è classificabile come non significativo e non necessita di opere di mitigazione;

paesaggio

l'inquadramento paesaggistico è quello tipico delle zone della bassa pianura padana modenese. Le modifiche previste sono uninfluenti dal punto di vista paesaggistico: si mantiene infatti inalterato l'aspetto architettonico ed estetico esterno della struttura già realizzata, modificandone soltanto la gestione e funzionalità interne;

l'impianto verrà installato all'interno di un fabbricato esistente, l'ingombro aggiuntivo è riconducibile alle sole baie esterne che rimangono comunque in adiacenza al fabbricato e mitigate dalla barriera vegetativa esistente perimetrale al comparto produttivo esistente, barriera che sarà replicata anche in adiacenza alla nuova recinzione dell'impianto in progetto;

l'impatto è classificabile come non significativo;

aspetti economici

l'impianto costituisce un'opportunità alternativa allo smaltimento dei rifiuti in discarica in quanto consente di recuperare una percentuale fino al 50 % dei rifiuti in ingresso. E' evidente che l'ottimizzazione della gestione dell'impianto è da ritenersi un beneficio per il sistema integrato di gestione dei rifiuti;

l'impatto è classificabile come positivo;

salute pubblica

per quanto riguarda la costruzione ed il funzionamento in condizioni normali dell'impianto, sulla base dell'esperienza di altri impianti similari gestiti dal proponente, non sono stati evidenziati impatti che possano influenzare la salute ed il benessere dell'uomo. In conclusione, si può affermare che la gestione dell'impianto genera sulla salute degli abitanti un

impatto nullo;

VALUTATO CHE:

sulla base dell'analisi del progetto presentato e delle osservazioni delle Amministrazioni interessate:

atmosfera

fase di cantiere

il proponente non effettua alcuna valutazione legata al potenziale impatto sulla qualità dell'aria in fase di cantiere. Si ritiene comunque che, visti i limitati interventi di carattere strutturale che dovranno essere eseguiti, l'impatto di questa fase sulla qualità dell'aria, sia per quanto riguarda il traffico indotto che per la polvere diffusa dalle lavorazioni, possa essere considerato poco significativo;

fase di esercizio

il proponente dichiara che, non essendo previste emissioni convogliate ed in considerazione che il trattamento rifiuti è svolto esclusivamente all'interno del fabbricato, le sorgenti che possono avere un impatto sulla qualità dell'aria sono:

- il traffico veicolare dovuto alle attività di trasporto dei materiali;
- la diffusione di polveri dovuta alle attività di carico e scarico e movimentazione dei materiali da trattare;

dichiara inoltre che essendo l'impianto dedicato esclusivamente a materiali derivanti dalle attività di scavo che non contengono materiali putrescibili, non vi sono problemi connessi alla dispersione in atmosfera di cattivi odori ed alla produzione di biogas. In sede di rilascio di autorizzazione potranno essere definite specifiche prescrizioni gestionali che la ditta dovrà attuare nel caso in cui nella fase di esercizio emergessero problemi relativi agli odori;

per quanto riguarda il traffico indotto dalla nuova attività si dichiara un flusso veicolare di 6 mezzi pesanti al giorno per un totale di 12 transiti, compatibili con le 45.000 t/anno di rifiuti trattati su 250 giorni lavorativi/anno. Il traffico andrà ad interessare soprattutto il tratto sulla SS12 nel comune di Mirandola. Sebbene non sia stata effettuata alcuna stima dell'impatto sulla qualità dell'aria, si concorda nella definizione di un impatto non significativo per quanto riguarda

questo aspetto;

anche per quanto riguarda la diffusione di polveri non viene effettuata alcuna stima che possa effettivamente definire il livello di polverosità da attribuire alle movimentazioni degli inerti nelle attività di carico e scarico nelle baie esterne e di movimentazione verso l'impianto di trattamento dei rifiuti (che invece è interno al fabbricato, così come la depurazione delle acque di lavorazione). Al fine di motivare la limitata diffusione di polveri si dichiara che "il rifiuto da sottoporre al trattamento, mediante ciclo combinato di vagliatura-lavaggio, è materiale inerte contaminato da idrocarburi che trasmettono al rifiuto una coesione delle parti fini dovuta alla frazione oleosa presente. Questa caratteristica dei rifiuti condotti all'impianto limita la diffusione di polveri nell'ambiente". Vengono quindi previste alcune azioni per l'abbattimento, il contenimento e la mitigazione della polverosità ed in particolare:

- presenza di muri e tettoie di confinamento delle baie esterne;
- presenza di una quinta vegetativa perimetrale;
- installazione di un impianto di bagnatura dei cumuli da adottarsi durante la stagione estiva per evitare il trasporto eolico delle componenti polverulente dei materiali stoccati nelle baie;

sulla base delle proposte di contenimento, l'impatto è considerato non significativo da parte del proponente;

si rileva tuttavia che la quinta vegetativa, che risulta messa a dimora da poco, con piante ancora piccole, potrà avere una funzione mitigativa forse fra qualche anno;

considerando che il comune di Mirandola viene classificato come area di superamento per PM10 (Allegato 2-A del documento Relazione Generale del PAIR-2020), si ritiene che debbano essere messe in atto tutte le azioni che possano ridurre il più possibile la diffusione di polveri. In sede di rilascio di autorizzazione potranno essere definite ulteriori prescrizioni gestionali volte a minimizzare l'impatto ambientale nei confronti delle eventuali problematiche connesse alle emissioni di polveri;

il Comune di Mirandola, in considerazione dell'adozione con D.G.R n.488 del 03.04.2023 del Piano aria integrato regionale 2030, al fine di limitare ulteriormente la diffusione delle

polveri così come il contenimento della produzione di CO₂, oltre alle misure di mitigazione previste dal progetto, chiede di presentare, in fase autorizzativa, una specifica proposta individuando soluzioni aggiuntive, anche considerando l'utilizzo di fonti rinnovabili a copertura di quota parte dei consumi di energia elettrica;

acque superficiali e sotterranee

il progetto prevede un impianto di trattamento chimico fisico e, a valle, un sedimentatore per la separazione delle acque chiarificate, inviate a ricircolo mentre i fanghi verranno inviati a impianto trattamento fanghi (Fase E) in filtropressa: i fanghi disidratati verranno smaltiti presso impianti esterni come rifiuti EER 190206, mentre le acque di risulta saranno rilanciate in testa all'impianto di depurazione chimico fisico, realizzando così un circuito chiuso per il quale è previsto un reintegro di acqua nella misura di circa 0,8 m³/h;

relativamente alle acque di reintegro per il processo di lavaggio terre, viene ipotizzato un fabbisogno annuo di 1.200 m³, per il quale è prevista la predisposizione di un pozzo dedicato;

le acque bianche raccolte dalle coperture del fabbricato esistente e dalle aree verdi continueranno ad essere convogliate allo scarico idrico superficiale esistente;

le acque raccolte dai piazzali sono attualmente scaricate con le acque bianche, il progetto prevede che le acque di prima pioggia raccolte dalle aree interessate dal passaggio dei mezzi siano raccolte in apposita vasca per il (successivo) trattamento mediante disoleatore, dissabbiatore e filtro a coalescenza in serie, mentre le acque di seconda pioggia confluiscono nella rete delle acque bianche prima dello scarico in acque superficiali;

le acque nere provenienti dai servizi igienici esistenti continueranno ad essere trattate in fossa imhoff e successivo impianto di ossidazione totale, e quindi recapitate allo scarico esistente in corpo idrico superficiale;

in conclusione, non sono previsti scarichi di acque industriali provenienti dall'attività di gestione dei rifiuti e gli impatti potenzialmente derivanti dall'attività sono parzialmente compensati dalle modifiche del sistema, che prevedono la raccolta ed il trattamento delle acque di prima pioggia prima dello scarico in acque superficiali;

gli impatti attesi sono ritenuti poco significativi, nel rispetto della configurazione progettuale proposta;

suolo e sottosuolo

il progetto si inserisce in una struttura già approntata per ospitare attività produttive, non è previsto l'utilizzo di nuove aree e/o il consumo di terreno;

i presidi previsti (raccolta e recupero delle acque di processo, impermeabilizzazione dei piazzali esterni e adeguata gestione delle acque meteoriche) consentono di limitare gli impatti nei confronti di questa matrice;

l'impatto nei confronti di suolo e sottosuolo è da ritenersi non significativo;

flora, fauna ed ecosistemi

il progetto si inserisce in un'area ed in una struttura già approntate per ospitare attività produttive. Non è previsto l'interessamento di nuove aree naturali o la possibile compromissione di ecosistemi. L'impatto è ritenuto nullo;

paesaggio e patrimonio culturale

non si rilevano specifiche problematiche ambientali in merito a tale aspetto;

popolazione e salute

non si rilevano specifiche problematiche ambientali in merito a tale aspetto;

rumore

tra gli allegati dell'istanza di screening è stata fornita la "Valutazione previsionale di impatto acustico redatta in data 02/03/2023", contenente l'analisi dello scenario acustico conseguente l'installazione dell'impianto in esame;

l'area del nuovo impianto è inserita all'interno del comparto produttivo ACR e, in base alla classificazione acustica del territorio comunale, risulta essere attribuita ad una UTO di classe V - area prevalentemente industriale - cui spettano valori limiti assoluti di immissione pari a 70 dBA per il periodo diurno (06-22) e 60 dBA per il periodo notturno (22-06). Le aree confinanti con il comparto sono in classe III - area mista - alle quali spettano limiti di 60 dBA di giorno e 50 dBA di notte. I recettori presenti nelle vicinanze dell'impianto risultano essere

un edificio residenziale posto all'angolo nord ad una distanza di circa 350 m, ed un edificio produttivo collocato ad Ovest a circa 200 m;

il rumore ambientale presente ai confini aziendali e in prossimità del ricettore sarà influenzato dai mezzi di carico e scarico del materiale nelle baie esterne e dagli impianti collocati all'interno del fabbricato; il rumore generato dal traffico indotto dall'attività, stimato essere di 6+6 mezzi al gg, è stato considerato ininfluenza in relazione al traffico presente sulla SS 412;

l'attività di lavaggio di terre e rocce sarà svolta per 8 ore gg in fasce orarie comprese tra le 8 e le 18, ricadenti quindi all'interno del solo periodo di riferimento diurno;

dall'analisi delle stime previsionali riportanti valutazioni basate su rilievi fonometrici e sull'applicazione delle formule di propagazione del rumore emerge che le emissioni sonore risultano rispettare i previsti limiti di riferimento normativi ai confini dell'impianto e presso il recettore individuato. L'impatto atteso è da considerarsi poco significativo;

rifiuti

obiettivo del progetto è la gestione dei rifiuti non pericolosi al fine del loro recupero come "end of waste" (EoW) ai sensi della vigente normativa comunitaria e nazionale in materia. Il proponente stima di poter recuperare fino al 50 % dei rifiuti in ingresso, che usciranno dall'impianto come EoW;

questa proposta progettuale costituisce un'opportunità per portare al recupero una porzione importante di rifiuti; pertanto, nell'ambito dei principi dell'economia circolare definiti dalla normativa comunitaria e recepiti dal Dlgs.152/2006, il presente impianto porta impatti positivi significativi nei confronti dell'ambiente, in relazione alla "matrice rifiuti";

RITENUTO CHE:

visti i criteri pertinenti per la verifica di assoggettabilità a VIA indicati nell'Allegato V alla Parte II del D.Lgs 152/06;

rilevato che dall'esame istruttorio svolto da ARPAE sul progetto, di cui alla richiamata relazione conclusiva per la procedura di verifica di assoggettabilità a VIA acquisita con nota prot. PG.2023.0451940 del 9 maggio 2023, sulla base della documentazione presentata e delle osservazioni e dei contributi pervenuti, ed effettuata una attenta valutazione del progetto su

base ambientale, non emergono elementi che possano far prevedere effetti negativi significativi sull'ambiente;

il progetto denominato "nuovo impianto di soil washing per il recupero di rifiuti non pericolosi" localizzato nel Comune di Mirandola(MO)" può essere escluso dalla ulteriore procedura di VIA nel rispetto delle condizioni già previste negli elaborati depositati alla presentazione dell'istanza;

per quanto riguarda l'impatto del progetto sulla componente atmosfera, essendo l'intervento localizzato in un contesto già critico per la qualità dell'aria, si mettono in evidenza le seguenti raccomandazioni per la successiva fase esecutiva/autorizzativa:

- in sede di rilascio di autorizzazione potranno essere definite specifiche prescrizioni gestionali che la ditta dovrà attuare nel caso in cui nella fase di esercizio emergessero problemi relativi agli odori;
- si ritiene che debbano essere messe in atto tutte le azioni che possano ridurre il più possibile la diffusione di polveri ed in sede di rilascio di autorizzazione potranno essere definite ulteriori prescrizioni gestionali volte a minimizzare l'impatto ambientale nei confronti delle eventuali problematiche connesse alle emissioni di polveri;
- in considerazione della adozione con D.G.R n.488 del 03.04.2023 del Piano aria integrato regionale 2030, al fine di limitare ulteriormente la diffusione delle polveri così come il contenimento della produzione di CO², oltre alle misure di mitigazione previste dal progetto, si chiede di presentare, in fase autorizzativa, una specifica proposta individuando soluzioni aggiuntive, anche considerando l'utilizzo di fonti rinnovabili a copertura di quota parte dei consumi di energia elettrica;

VISTI:

- il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale";
- la legge 11 settembre 2020, n. 120 n. "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 16 luglio 2020, n. 76, recante «Misure urgenti per la semplificazione e l'innovazione digitali»";
- la legge regionale 20 aprile 2018, n. 4 "Disciplina della valutazione dell'impatto ambientale dei progetti;

RICHIAMATI:

- la legge regionale 26 novembre 2001, n.43 "Testo Unico in materia di organizzazione e di rapporti di lavoro nella Regione Emilia-Romagna";
- la deliberazione di Giunta regionale 27 marzo 2023 n. 474 "Disciplina Organica in materia di organizzazione dell'Ente e gestione del personale. Aggiornamenti in vigore dal 1° aprile 2023 a seguito dell'entrata in vigore del Nuovo Ordinamento Professionale di cui al Titolo III del CCNL funzioni locali 2019/2021 e del PIAO 2023/2025";
- la deliberazione di Giunta regionale 07 marzo 2022 n. 325 "Consolidamento e rafforzamento delle capacità amministrative: riorganizzazione dell'ente a seguito del nuovo modello di organizzazione e gestione del personale", con decorrenza dal 1° aprile 2022;
- la deliberazione di Giunta regionale 21 marzo 2022 n. 426 "Riorganizzazione dell'ente a seguito del nuovo modello di organizzazione e gestione del personale. Conferimento degli incarichi ai Direttori Generali e di Agenzia";
- la determinazione del Direttore Cura del Territorio e dell'Ambiente 25 marzo 2022 n. 5615 "Riorganizzazione della Direzione Generale Cura del Territorio e dell'Ambiente. Istituzione Aree di lavoro. Conferimento incarichi dirigenziali e proroga incarichi di posizione organizzativa";
- la determinazione del Direttore Cura del Territorio e dell'Ambiente 19 dicembre 2022 n. 24717 "Conferimento incarichi dirigenziali presso la Direzione Generale Cura Del Territorio e dell'ambiente";
- la deliberazione di Giunta regionale 10 aprile 2017 n. 468 "Il sistema dei controlli interni nella Regione Emilia-Romagna", da applicare in combinato disposto e coerenza con quanto previsto successivamente dalla citata deliberazione n. 324/2022;
- le circolari del Capo di Gabinetto del Presidente della Giunta regionale del 13 ottobre 2017 PG/2017/0660476 e del 21 dicembre 2017 PG/2017/0779385 contenenti le indicazioni procedurali per rendere operativo il sistema dei controlli interni predisposto in attuazione della sopra citata deliberazione n. 468/2017;
- il decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 "Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di

informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”;

- la deliberazione di Giunta regionale 13 marzo 2023 n. 380, “Approvazione Piano Integrato delle Attività e dell'organizzazione 2023-2025”;
- la determinazione 9 febbraio 2022 n. 2335 “Direttiva di indirizzi interpretativi degli obblighi di pubblicazione previsti dal decreto legislativo n. 33 del 2013. Anno 2022”;

ATTESTATO che il sottoscritto dirigente, responsabile del procedimento, non si trova in situazione di conflitto, anche potenziale, e di interessi;

ATTESTATA la regolarità amministrativa del presente atto;

DETERMINA

- a) di escludere dalla ulteriore procedura di V.I.A., ai sensi dell’art. 11, comma 1, della legge regionale 20 aprile 2018, n. 4, il progetto denominato “nuovo impianto di soil washing per il recupero di rifiuti non pericolosi” localizzato nel Comune di Mirandola(MO)” proposto da ACR Reggiani di Reggiani Albertino S.p.A., per le valutazioni espresse in narrativa;
- b) di disporre che il progetto dovrà essere realizzato coerentemente a quanto dichiarato nello studio ambientale preliminare e che dovrà essere trasmessa ad ARPAE Modena e alla Regione Emilia-Romagna - Area Valutazione Impatto Ambientale e Autorizzazioni, entro sessanta (60) giorni dalla data di fine lavori, la certificazione di regolare esecuzione delle opere, ai sensi dell’art. 28, comma 7-bis, del d.lgs. 152/06, comprensiva di specifiche indicazioni circa la conformità delle opere rispetto al progetto depositato;
- c) di stabilire l’efficacia temporale per la realizzazione del progetto in 5 anni; decorso tale periodo senza che il progetto sia stato realizzato, il provvedimento di screening deve essere reiterato, fatta salva la concessione, su istanza del proponente, di specifica proroga da parte dell’autorità competente;
- d) di trasmettere copia della presente determina al Proponente ACR Reggiani di Reggiani Albertino S.p.a., al Comune di Mirandola, alla Provincia di Modena, all’AUSL di Modena e all’ARPAE di Modena;

- e) di pubblicare, per estratto, la presente determina dirigenziale sul BURERT e, integralmente, sul sito web delle valutazioni ambientali della Regione Emilia-Romagna;
- f) di rendere noto che contro il presente provvedimento è proponibile il ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale entro sessanta giorni, nonché ricorso straordinario al Capo dello Stato entro centoventi giorni; entrambi i termini decorrono dalla data di pubblicazione sul BURERT;
- g) di dare atto, infine, che si provvederà alle ulteriori pubblicazioni previste dal Piano triennale di prevenzione della corruzione ai sensi dell'art. 7 bis, comma 3, del d.lgs. 33/2013.

DENIS BARBIERI